

## Greggio e fusioni penalizzano Saipem

*Utili '99 in calo del 15-20%. Pronta la nuova nave Scarabeo 7*

**FILIPPO PEPE**

nostro inviato a Palermo

Il crollo del prezzo del petrolio e la febbre delle fusioni pesano sui conti della Saipem (Eni). La società d'ingegneria dell'Eni chiuderà quest'anno i conti sempre in attivo, ma in calo del 15-20% rispetto al bilancio '98. Un risultato tutto sommato positivo se si confronta con quelli degli altri gruppi mondiali. Dalla seconda metà del 2000 i conti della società ricominceranno a correre verso l'alto e si spera che tocchino di nuovo i livelli record raggiunti nel '98 quando furono raggiunti 220 miliardi di utile netto, dice Stefano Cao, presidente della società. In vista ci sono tra l'altro acquisizioni e nuove joint-venture, importanti come quelle già in atto con l'olandese Ihc, leader mondiale nella produzione di sistemi galleggianti, e con la francese Bouygues. La situazione quindi è tutt'altro che preoccupante. I primi sei mesi di

quest'anno hanno fatto registrare un utile netto di 36 milioni di euro, un fatturato di 776 milioni di euro e un portafoglio ordini, sempre a giugno di quest'anno, di 400 milioni. La seconda parte dell'anno forse andrà ancora meglio, ma Cao non si sbilancia.

La Saipem vuole diventare la numero uno nel mondo nel settore della perforazione di giacimenti profondi. E proprio lo sviluppo di queste tecnologie ha evitato che quest'anno con la crisi del petrolio la Saipem fosse penalizzata come lo sono stati i suoi concorrenti. Anche se il presidente della società ricorda che la «scottatura è stata forte».

Occasione per fare il punto sulla società è stato l'ingresso nella flotta Saipem di Scarabeo 7, la piattaforma galleggiante allestita dalla Fincantieri, costata 430 miliardi. È un impianto sofisticatissimo semisommersibile in grado di operare in acque profonde fino a 1.500 metri e perforare fino a 7.500 me-

tri. Il primo contratto è stato firmato con l'Agip. Per due anni Scarabeo 7 sarà impiegato in Egitto per esplorare e perforare in quella regione alla ricerca di nuovi giacimenti. I 430 miliardi spesi per questa nave fanno parte dei 1.700 miliardi destinati agli investimenti. «L'80% dei quali sono riservati proprio alla flotta» ricorda Cao. Oltre a Scarabeo 7 il prossimo anno sarà varata Saipem 10.000, una nave da perforazione, e un'altra nave specializzata nello sviluppo di giacimenti in altri fondali, modello Fds (Field development ship), di cui sarà armatrice la Saibos, la società in cui Saipem ha come partner la Bouygues. Ma proprio sull'industria navale si addensano nubi che purtroppo non annunciano nulla di buono. Come ha denunciato il direttore generale della Fincantieri Giovanni Revello Lami: «La Ue si deve mobilitare per contrastare l'offensiva coreana e giapponese stimolando il trasporto marittimo e il rinnovo della flotta».